

A close-up, high-angle photograph of a person's head and shoulders as they read a newspaper. The person has dark hair and is wearing a small hoop earring. The newspaper is open, and the 'JOBS' section is highlighted in yellow. A blue sticker with the word 'RECRUITMENT' is placed on the newspaper. The background is dark, possibly a desk or table.

Il ruolo delle politiche giovanili e la nuova visione dello youth worker

Di Giusy Sica

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese (Art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana)”

1. Il quadro delle politiche giovanili europee

Non essendo una categoria biologica fissa, ma una categoria socialmente costruita, che si riferisce al periodo di intense transizioni che portano all'autonomia dell'individuo, non è stata ancora concepita una definizione univoca del termine gioventù. È per questo motivo che in Europa esistono differenti definizioni formali del termine che variano tra paesi e istituzioni, basate sui limiti di età. Per l'Unione Europea infatti i giovani sono gli individui tra i 13 e i 30 anni, mentre per la Fondazione Europea per la gioventù del Consiglio d'Europa sono gli individui tra i 15 e i 30 anni. Il definire l'età specifica serve ovviamente anche a definire gli obiettivi, la direzione e le aree prioritarie della politica per la gioventù, per proporre delle azioni mirate e creare interventi legati a vari aspetti della vita dei giovani come il lavoro, la salute, la cultura, l'istruzione, la formazione professionale, l'informazione, la mobilità e la prevenzione. Serve a dare risposte ai bisogni dei giovani, lavorando sulla cooperazione intersettoriale con tutti gli altri settori delle politiche pertinenti. Tuttavia, affinché queste politiche abbiano un esito positivo, è necessario costruire delle basi e porre i giovani nella condizione di poter usufruire di tutte le possibilità create per loro. È fondamentale perciò offrire una corretta informazione e l'effettiva possibilità di partecipazione attiva, capace non solo di creare un senso di appartenenza e di azione attiva nella società, ma anche e soprattutto di rendere il giovane più competitivo e più autonomo nella vita e nelle scelte.

Le politiche intraprese dalle istituzioni europee hanno determinato l'Europa di ieri, come quelle attuali determinano l'Europa di oggi e di domani. Prima di verificare in che direzione sta andando l'Europa nei confronti dei giovani, è importante citare alcune delle tappe più significative delle politiche giovanili europee. I giovani desiderano assumere il controllo della propria vita, relazionarsi con gli altri e sostenerli. Nell'assumere il controllo si confrontano rispetto a varie transizioni tipiche, riguardanti la loro vita personale e il contesto in cui vivono, come passare dall'istruzione al mondo del lavoro, andare a vivere da soli, creare partenariati o formare una famiglia. Per molti di loro il futuro è reso incerto dalla globalizzazione e dai cambiamenti climatici, dalle evoluzioni tecnologiche, dalle tendenze socioeconomiche e demografiche, dal populismo, dalla discriminazione, dall'esclusione sociale e dalla circolazione di notizie false (fake news): tutti fenomeni che hanno effetti ancora sconosciuti sull'occupazione, sulle competenze e sui meccanismi di funzionamento delle nostre democrazie¹. I giovani dovrebbero, quindi, non soltanto essere artefici delle proprie vite, ma anche contribuire a un cambiamento positivo della società, affinché possano cogliere appieno i benefici degli interventi dell'UE, è necessario

che questi rispecchino le loro aspirazioni, la loro creatività e i loro talenti e rispondano ai loro bisogni.

A loro volta, i giovani alimentano le ambizioni dell'UE: secondo la relazione dell'UE sulla gioventù, questa generazione è la più istruita di sempre ed è qualificata soprattutto nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dei social media.

La strategia dell'UE in materia di gioventù si avvale di diversi strumenti, come le attività di apprendimento reciproco, i pianificatori delle future attività nazionali, il dialogo dell'UE con i giovani, la piattaforma della strategia dell'UE per la gioventù e gli strumenti basati su dati concreti. Contatto della Commissione europea e punto di riferimento visibile per i giovani è il coordinatore dell'UE per la gioventù. Durante una serie di dialoghi, condotti tra il 2017 e il 2018, con giovani provenienti da tutta Europa, sono stati messi a punto 11 obiettivi che individuano problematiche trasversali aventi un'incidenza sulla vita dei ragazzi². La strategia dell'UE per la gioventù si propone di contribuire a realizzare la visione emersa in questa occasione.

A seguito di tale processo sono stati elaborati i seguenti 11 obiettivi che rispecchiano le opinioni dei giovani europei e la visione di coloro che hanno partecipato attivamente al dialogo³:

1. collegare l'UE e i giovani;
2. parità di genere;
3. società inclusive;
4. informazione e dialogo costruttivo;
5. salute mentale e benessere;
6. sostegno ai giovani delle aree rurali;
7. lavori di qualità per tutti;
8. apprendimento di qualità;
9. spazio e partecipazione per tutti;
10. Europa verde sostenibile;
11. organizzazioni giovanili e programmi europei.

Tale strategia costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche condotte a favore dei giovani nel periodo 2019-2027 e si fonda sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018. Tale strategia, accettata da tutti gli Stati membri, è materia di costruzione per politiche aderenti ad quadro di obiettivi, principi, priorità, ambiti centrali e misure per la cooperazione destinati a tutti i soggetti interessati, tenendo debitamente conto delle loro rispettive competenze e del principio di sussidiarietà.

2. Il “nuovo” youth worker in Europa

Nel momento stesso in cui si accede ad una prospettiva di politiche giovanili – così come accade del resto per ogni area di policy – l'attenzione a bisogni, diritti e potenzialità di uno specifico target si sviluppa in una dinamica fra due poli: la domanda e l'offerta; la società

civile e il potere istituzionalmente costituito. Nel caso in questione, tra giovani e mondo adulto⁴.

Una via che apre margini promettenti di mediazione appare quella dello *youth work*, in cui le pratiche adottate e la riflessività che le accompagna sembrano poter ridurre la distanza tra giovani e adulti/istituzioni, certamente senza la pretesa di annullarla, né di depurarla dalle logiche di distribuzione di potere che inevitabilmente la caratterizzano⁵.

Ciò che è considerato “*youth work*” varia considerevolmente da paese a paese. In alcuni paesi il “lavoro giovanile” è una pratica distinta, relativamente ben definita. In altri paesi (specialmente nei paesi dell’Europa meridionale), il termine è meno noto e non esiste un concetto generale identificabile di lavoro giovanile. La raccomandazione del Consiglio d’Europa agli Stati membri sul lavoro dei giovani, definita dal Consiglio d’Europa, lo definisce come “*a wide variety of activities of a social, cultural, educational, environmental and/or political nature by, with and for young people, in groups or individually. Youth work is delivered by paid and volunteer youth workers and is based on non-formal and informal learning processes focused on young people and on voluntary participation. The main objective is to motivate and support young people to find and pursue constructive pathways in life, thus contributing to their personal and social development and to society at large.*” La vasta gamma di attività che lo *youth work* propone sono progettate per offrire esperienze di apprendimento arricchenti, stimolanti e condivise, che possono incentrarsi su temi quali la cultura, l’istruzione, lo sport, la tutela dell’ambiente, lo svago, l’impegno civico, la cooperazione internazionale e lo sviluppo personale. Lo sviluppo di quadri politici o legislativi per il riconoscimento del lavoro giovanile e degli animatori giovanili è una questione generale della politica del lavoro giovanile. Molti paesi non hanno una politica nazionale specifica in materia di lavoro giovanile, né la affrontano solo nell’ambito di una politica giovanile più ampia. Gli approcci politici possono comprendere atti legislativi per definire il lavoro dei giovani o iniziative per regolare il lavoro dei giovani come professione, attraverso meccanismi quali codici etici, standard occupazionali o istituzione di organismi professionali per operatori giovanili. A questo si collega l’importanza della formazione e dell’educazione degli animatori giovanili, l’istituzione e la definizione di competenze per gli animatori giovanili e la validazione degli animatori giovanili nel mercato del lavoro. Man mano che la vita dei giovani si concentra sempre di più online, lo sviluppo del lavoro digitale è diventato anche un’area relativamente nuova della politica dello *youth worker* e si basa sul presupposto che il lavoro giovanile dovrebbe operare sia nel mondo online sia in quello offline. Dato l’aumento della disoccupazione giovanile,

dell’inattività dei giovani, della necessità di migliorare le possibilità di vita, il benessere e l’inclusione sociale delle nuove generazioni, l’Europa vede lo *youth work* come uno degli strumenti necessari per sovvertire queste tendenze. La strategia europea per la gioventù (2009) ha individuato ben 8 campi d’azione a cui le politiche giovanili dovrebbero contribuire:

- 1- Education
- 2- Employment
- 3- Creativity and Entrepreneurship
- 4- Health and Sport
- 5- Participation
- 6- Social Inclusion
- 7- Volunteering
- 8- Youth and the World

Lo studio svolto dalla Commissione Europea (2014) ha dimostrato, sulla base dei rapporti Paese e degli studi di casi condotti, che lo *youth work* contribuisce a ciascuno di questi 8 campi⁶. Lo *youth work* è un ottimo strumento operativo ma ha del potenziale in parte inespresso. Infatti se si aumentassero il numero di valutazioni e indagini scientifiche svolte all’interno degli ambienti di *youth work*, si potrebbero finalmente arricchire le conoscenze esistenti sulla condizione giovanile e valutare le politiche che vengono messe in campo, favorendo una prospettiva comparativa che sappia mettere in comunicazione i contesti locali con le dinamiche nazionali e sovranazionali. Inoltre, può essere un importante strumento per riconoscere quei bisogni e oltretutto per “osservare ogni provvedimento normativo-amministrativo attraverso la lente dei bisogni e degli interessi dei giovani, misurandone l’impatto specifico e, in questo modo, richiamando ogni policy non esplicitamente o direttamente rivolta al mondo giovanile a confrontarsi con esso per gli effetti prodotti a suo carico. Motivo per cui l’Unione Europea, oltre ad inserire lo *youth work* in due degli obiettivi da raggiungere nel ciclo di lavoro 2016-2024, lo riconosce come motore di cambiamento sociale nelle comunità. Il rapporto della Commissione Europea *Working with young people: the value of youth work in the European Union* stima in oltre 1,7 i milioni di giovani “*youth workers*” nel nostro continente, è naturale interrogarsi sul perché così tanti ragazzi scelgano di vivere una tale esperienza e come, a fronte della nuova emergenza Covid19, potrà essere reimpiegato. Nel desiderio di contribuire in maniera costruttiva anche alla futura evoluzione dei programmi europei, in particolare quelli dedicati alla popolazione giovanile, in questa fase di necessaria pianificazione per il futuro, sarà necessario il patrimonio di conoscenza e competenze che tutta la comunità dedica allo “*youth work*”, in Italia e in molti altri paesi membri dell’UE, ha costruito negli ultimi anni nella sperimentazione di formule di viaggio (non

soltanto per quanto riguarda i mezzi di trasporto ma anche per tutti gli aspetti organizzativi e decisionali del viaggio, dal pernottamento alla sana alimentazione) maggiormente sostenibili. I Settori della Gioventù, dell'Educatione, della Cultura e dello Sport possono costituire un nuovo spazio di essenzialità e rappresentare un formidabile volano di sviluppo per superare positivamente le fasi successive a quella emergenziale e ricostruire un tessuto sociale nel quale crescere insieme in maniera equa e consapevole.

Note di chiusura

¹ Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un quadro di cooperazione europea in materia di gioventù: La strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027 <https://eur-lex.europa.eu/legal>

² La strategia di fonda sulla risoluzione del Consiglio sul dialogo strutturato e sul futuro sviluppo del dialogo con i giovani nel contesto delle politiche relative alla cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018.

³ Per saperne di più youthforeurope.eu

⁴ Chisholm, L., Kovacheva, S. e Merico M. (a cura di). 2011. European Youth Studies. Integrating research, policy and practice, Innsbruck: MA EYS Consortium

⁵ Lo youth work offre opportunità ai giovani di modellare il proprio

Bibliografia

AA.VV. (a cura di) European Youth Studies. Integrating research, policy and practice, Innsbruck, 2011

AA.VV. (a cura di) Youth Work Studies in Europe,

AA.VV. (a cura di) Working with young people: the value of youth work in the European Union, 2014

Sitografia

www.eur-lex.europa.eu

www.europa.eu

futuro. È un ampio termine che copre una vasta gamma di attività di carattere sociale, culturale, educativo o politico, ma anche sport e servizi per i giovani. Lo youth work è anche uno spazio per i giovani per riunirsi ed associarsi. Lo youth work ha un impatto sulla vita dei giovani e li aiuta a raggiungere il loro pieno potenziale. Contribuisce al loro sviluppo personale, ma aiuta anche per lo sviluppo sociale e educativo. Esso consente loro di sviluppare la loro voce, l'influenza e di trovare il posto nella società " Panagides P., Antonis P., Paunovic M., Kaminska M., Akgul M., Calafateanu A. M.. Research on Youth Work Studies in Europe, pg 8 http://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/10059673/KA2-Output1-Youth-Work-studies_Research.pdf/f32e6444-df83-9fe4-fd4d-99db15956ed4

⁶ Dunne A. Ulicna D., Murphy I., Golubeva M. (2014), Working with young people: the value of youth work in the European Union, document prepared for the European Commission and the Education, Audiovisual and Culture Executive Agency http://ec.europa.eu/assets/eac/youth/library/study/youth-work-report_en.pdf

